

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Vittorio Gorresio

Pavia, 16 febbraio 1954

Chiar. Dott. Vittorio Gorresio,

nella sua cronaca da Roma sulla «Stampa» del 15 febbraio Lei esamina le contraddizioni in cui s'è invischiato Nenni a Bologna nel criticare lo squilibrio tra programma e forze nel governo Scelba, e nella benevola attesa dallo stesso manifestata di fronte a Piccioni, e Fanfani (bisognerebbe aggiungere Pella), per la quale pure varrebbe il medesimo argomento. Questa contraddizione non è strana come Lei suppone.

Lo stesso Nenni a Bologna ha detto a chiare lettere che la benevola attesa per Piccioni proveniva da: «non aver condiviso lo zelo atlantico ed europeistico dell'on. De Gasperi». D'altronde in questo discorso, come sempre, sono diversi i toni di Nenni che tocca problemi interni, dai toni di Nenni che tocca problemi internazionali (cfr., sempre a Bologna, nel cenno alla Ced il tono: «L'ignominia di questa capitolazione»; ciò come esempio, perché Nenni che parla della politica internazionale è sempre il Nenni di questo linguaggio: la musica cambia per i problemi interni).

Asserire che Nenni faccia la politica del «tanto peggio tanto meglio» non chiarisce la situazione. Nenni non si batte contro i tre par-

titi e il centrismo Dc per una questione d'equilibrio interno: in realtà Nenni si batte per una politica estera, e trova gli alleati che può trovare. La sua alternativa socialista del 7 giugno era una offerta reale nella misura in cui poteva divenire reale la «distensione». Quanto di fumo vi sia poi nella distensione, nella quale si maschera la volontà d'una parte d'assicurarsi il miglior assetto possibile nell'equilibrio internazionale in formazione, cosa legittima ma incivile in quanto occultata, e presentata come l'interesse generale, è un'altra cosa. Politicamente esistevano fatti, vedute, aspirazioni «distensive» e Nenni si batteva, si batte, per consolidarli, esprimerli ecc.

Da questo punto di vista la politica di Nenni è tutt'altro che contraddittoria: sa per cosa si batte e si batte. È semmai contraddittoria la posizione di molti democratici, che si battono senza sapere per cosa battersi, perché non sanno vedere il problema politico reale contenuto nel fatto «distensione», e cioè il problema sommo e decisivo della formazione dell'assetto dell'equilibrio internazionale, che rispetto allo stesso fatto della guerra è primario e non secondario. Rifare l'Europa della «lotta in un catino» nella situazione internazionale attuale, guardare le cose d'Europa con un occhio 1914 come fanno coloro che atterriti dalla forma, l'estrinseco della Ced, non ne valutano l'inserzione nel corso storico; questo è battersi senza sapere per che battersi, battersi senza potersi nemmeno inserire nella lotta.

Mi scusi se Le ho scritto queste cose: l'ho fatto perché il quotidiano cui Lei appartiene, per molti aspetti estremamente positivo per la costruzione d'una politica moderna è curiosamente deficitario, incerto, a volte sino a dare l'impressione d'essere frenato persino nella sede dell'obiettività dell'informazione, sulla politica europea.

Con ossequi

Mario Albertini